SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

15° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1980

Presidenza del Presidente CENGARLE

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 97, 100, 104 e *passim*
BORZI (*DC*) 99, 102
ROMEI (*DC*) 105
ZITO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . . 98, 100 104 e ***passim***

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Borzi ed altri. Ne do lettura:

BORZI, BOMBARDIERI, FIMOGNARI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Premesso:

che il giorno 29 febbraio 1980 avrebbe dovuto aver luogo presso il Palazzo dei Congressi a Roma la prova scritta del concorso a « dirigente » indetto dall'INPS;

che a tale concorso erano chiamati a partecipare funzionari dell'INPS da anni acceduti per regolare concorso nella categoria direttiva e successivamente inquadrati, in patente violazione degli articoli 25 e 31 della legge n. 70 del 1975, nell'impropria qualifica di « collaboratore »;

che gli interessati, anche a mezzo della loro associazione sindacale di rappresentanza (ANSUDI-DIRP), avevano già da anni ed anche recentemente rappresentato di non ritenere doversi assoggettare al concorso perchè, appunto, inficiato nei presupposti da illegittimità sostanziali e formali derivanti precipuamente dall'applicazione di una *reformatio in peius* non prevista ed in contrasto con il principio della irretroattività della legge;

che il giorno 29 febbraio sul posto, fin dalle prime ore del mattino, erano schierati reparti di polizia in assetto operativo e che sono state effettuate ripetute cariche contro gli inermi concorrenti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali motivi abbiano indotto l'amministrazione dell'INPS ad indire un concorso nonostante fossero state rappresentate gravi riserve sulla legittimità dei presupposti e fossero a sua conoscenza lo stato d'animo e l'istanza della categoria;

chi ha sollecitato l'intervento delle forze dell'ordine e le ripetute cariche alle quali ha assistito, con sbalordimento, la stessa stampa, data la civile forma di contestazione e l'assoluta assenza di qualsivoglia inconsulta reazione.

(3 - 00583)

Z I T O , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Si deve, anzitutto, premettere che l'attribuzione da parte dell'INPS delle qualifiche previste dalla legge n. 70 del 20 marzo 1975, è stata effettuata nel rispetto delle disposizioni dettate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 26 maggio 1976 — emanate in attuazione dell'articolo 28 della citata legge 70 — e sulla base delle tabelle di equiparazione tra posizioni giuridiche rivestite nell'ambito del preesistente ordinamento del personale e posizioni giuridiche previste dal nuovo ordinamento, allegate al predetto decreto.

Da tali tabelle risulta che alle qualifiche della ex categoria direttiva da « consigliere » (ed equiparate) a « direttore » (ed equiparate) corrisponde la nuova (ed unica) qualifica di « collaboratore ».

Per l'accesso alla qualifica di dirigente, le vigenti disposizioni — articolo 19 della legge n. 70 del 1975; articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976; articolo 59 del regolamento organico dell'Istituto — prevedono un concorso per titoli ed esami riservato ai funzionari con qualifica di collaboratori o collaboratori tecnici e con anzianità nella qualifica stessa di almeno 5 anni.

Le preesistenti disposizioni prevedevano, invece, uno scrutinio per merito comparativo tra coloro che avevano superato un esame di idoneità.

Allo scopo di non disattendere le più immediate prospettive di carriera da parte di coloro che, alla data di entrata in vigore delle anzidette norme, avevano già superato l'esame di idoneità previsto dalle disposizioni precedenti, l'articolo 43 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 411 ha stabilito una disciplina transitoria per l'accesso alla nuova qualifica di « dirigente », riservando ai predetti dipendenti un'aliquota dei posti disponibili; tale riserva è scaduta il 15 dicembre 1979.

Da quanto sopra, deriva che allo stato per l'INPS e gli altri enti destinatari della legge n. 70 l'indizione del concorso costituisce un atto dovuto, non essendo prevista altra modalità per l'accesso alla qualifica dirigenziale.

Risulta, peraltro, che contro tale assetto giuridico sono pendenti alcuni ricorsi e che la stessa Corte costituzionale è stata investita in proposito.

Ovviamente sarà cura del Ministero del lavoro assicurarsi che eventuali decisioni che modifichino detto accesso vengano recepite dall'INPS e dagli altri enti soggetti alla vigilanza.

Per quanto riguarda le circostanze che hanno determinato la sospensione della prova scritta dell'esame bandito dall'INPS, si deve rilevare che le operazioni preliminari del concorso (cui erano stati ammessi 1.252 candidati) si sono svolte con regolarità fino a quando — dopo che la maggioranza dei partecipanti aveva preso posto nelle aule — un gruppo di candidati si è riversato nell'ingresso principale ed ha fatto irruzione nell'aula centrale superando, nonostante il tentativo di contenimento messo in atto dai funzionari presenti, i posti di riconoscimento predisposti.

All'interno dell'aula, il gruppo dava inizio a manifestazioni, contestando vivacemente sia i componenti della Commissione d'esame, sia i funzionari presenti che tentavano di riportare l'ordine, e asportando dai tavoli le targhette con i nomi dei candidati.

Da tale comportamento i contestatori non desistevano nonostante gli appelli della Commissione d'esame, talchè quest'ultima, esperiti tutti i possibili tentativi di persuasione, chiedeva l'intervento delle forze dell'ordine

per lo sgombero dell'aula al fine di poter dare inizio alle prove.

Il ripetersi degli incidenti e la permanenza di un grave e diffuso clima di intimidazione ha indotto la Commissione a sospendere la prova.

Le autorità di pubblica sicurezza hanno provveduto a rapportare i fatti alla procura della Repubblica per l'accertamento di eventuali responsabilità penali.

B O R Z I . Vorrei anzitutto premettere che questo è il quarto dei concorsi « saltati ». Evidentemente, all'INAM, all'INPS e all'ENPDEP, alla base delle contestazioni, vi è un fatto fondamentale: l'essere stati disattesi gli articoli 25 e 31 della legge n. 70 del 1975, i quali avrebbero permesso da un lato la ristrutturazione, prima della definizione del numero dei posti, e dall'altro di far salvi i diritti acquisiti dalle persone interessate a questi particolari problemi.

Ma il decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, che cosa ha stabilito in proposito? Credo non possa sfuggire al Governo la sentenza della Corte costituzionale n. 21 del 1980, la quale nega appunto che con il suddetto decreto si possa legiferare al di là della legge stessa; e quando coloro i quali avevano acquisito il diritto ed il titolo a far parte di una categoria che, attraverso una norma, direi, contrattuale, viene dimezzata, per stabilire quale sia la vera dirigenza e per definire quale sia il ruolo dei collaboratori vengono scavalcati grazie a contatti interni (per cui ogni diritto è ridotto al nulla), si provocano le proteste.

Io posso esibire all'onorevole Sottosegretario circa 60 lettere, provenienti da tutte le sedi provinciali, da cui risulta come questa dirigenza andasse avanti da quindici anni nella carriera, mentre oggi gli interessati sono ridotti allo stato di una inqualificabile indefinibile attività di collaborazione.

Tutto ciò è stato fatto ultimamente presente, in un'assemblea, al presidente dell'Istituto, e rappresenta uno degli episodi che determinano l'aggravarsi dei rapporti non solo interni, e quindi della particolare situazione di disagio esistente. E, come al solito, tali situazioni iniziano dai gradi direttivi: ad esempio, la ristrutturazione, così come si vuole tentare di attuarla, inizia sempre dall'alto. Esiste quindi uno scoramento particolare, proprio per le azioni che si svolgono contro i ruoli, contro le posizioni di anzianità, addirittura contro i diritti acquisiti, come dicevo, attraverso concorsi pubblici.

Pertanto non sono per nulla soddisfatto della risposta, perchè essa, a mio avviso, non è legata effettivamente ai fatti che si sono andati succedendo da dieci mesi almeno. L'ANSUDI, ad esempio, per decisione pretorile è stata riconosciuta come sindacato; avviene quindi che un'associazione sindacale di rappresentanza non viene minimamente ascoltata. Sbalordisce, anzi, proprio il fatto che i massimi rappresentanti dell'Istituto, essendo nella grande maggioranza sindacalisti, come tali avrebbero il dovere di far rispettare le leggi e di evitare che si seguano certi sistemi di promozione per cui diventano direttori superiori personaggi il cui titolo di studio non va al di là della terza media.

Io credo che questo sia il peggior modo per amministrare l'Istituto e per cercare di riportarlo entro un binario corretto che tutti sempre abbiamo chiesto al Governo, al di là del caso specifico. Devo poi precisare che la forza pubblica era già presente prima che arrivassero i concorrenti. Persino una donna è stata colpita nel corso degli incidenti. Come e perchè è stata chiamata la polizia? Per quale ragione vi era una tale prevenzione per una contestazione che è un fenomeno normale di fronte a questo tipo di decisioni? Ci si chiede il motivo di questa pervicace azione e di questo continuo infierire contro i dipendenti dell'Istituto i quali, non per loro colpa, ma per una serie di direttive completamente e ripetutamente sbagliate, non rispettano quelli che sono consigli ed orientamenti che vengono dalle forze sindacali e dalle rappresentanze di categoria.

Invito pertanto il Governo ad approfondire nel migliore dei modi tale argomento affinchè possa essere cercata una via d'uscita diversa da quella che si crede di poter portare avanti ancora una volta.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Borzi. Ne do lettura:

BORZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato lo stato di grave, progressivo sfaldamento in cui versa l'Istituto nazionale per la previdenza sociale, che da più parti viene pronosticato catastrofico nei prossimi 5 anni, quasi che tutto sia diabolicamente preordinato;

ritenuto che parte di tanta disfunzione trova causa anche in fattori esterni che l'Istituto strumentalizza quali uniche determinanti dell'inefficienza gestionale e dei ritardi che si registrano nell'erogazione delle prestazioni ai lavoratori;

atteso che la situazione deficitaria dell'Istituto stesso, ammontante a circa 10.000 miliardi, è aggravata dalla continuata omissione di controlli sui versamenti dei contributi dovuti (infatti dal 1974 non avvengono i controlli su detti versamenti e le pensioni vengono liquidate su semplici dichiarazioni dei datori di lavoro),

l'interrogante chiede di sapere:

1) quante ore di sciopero sono state effettuate dai lavoratori del centro elettronico dell'INPS negli ultimi due anni (1978 e 1979), tenuto conto che permangono enormi ritardi nell'erogazione delle prestazioni INPS e che è aumentato, secondo i documenti ufficiali, il ricorso al *service*, il quale sembra raggiungere oggi una spesa di circa 20 miliardi di lire;

2) se il Ministro è a conoscenza:

a) che l'INPS, nei suoi organi deliberanti, ha fatto proprie le determinazioni della Commissione del personale secondo la quale il sindacato ed i suoi rappresentanti sono posti sullo stesso piano della Pubblica amministrazione;

b) che di conseguenza i funzionari sindacalisti, negli scrutini di promozione, devono avere una valutazione estremamente positiva e che ciò è avvenuto negli ultimi scrutini a dirigente superiore, dando luogo a promozioni con balzi in avanti di centinaia di posti;

c) che « a conferma » nelle promozioni a dirigente nei ruoli ordinari e transitori, avvenute nel dicembre 1979 e nel gennaio 1980, sono state scandalosamente stravolte graduatorie già definite e approvate 15 giorni prima dal consiglio di amministrazione;

d) che quanto evidenziato nei punti *a*), *b*) e *c*) è stato utilizzato per promuovere ignoti collaboratori altamente sindacalizzati a danno di altri che, invece, svolgono attività per l'Istituto in posti di alta responsabilità.

(3 - 00584)

Z I T O , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* L'interrogazione del senatore Borzi solleva diverse questioni.

Ogni giudizio sull'INPS non può essere scisso dalla valutazione della complessità ed entità delle prestazioni che rientrano nei suoi compiti istituzionali. Basti ricordare in proposito che, nel 1979, oltre le pensioni, l'Istituto ha istruito e pagato 2.100.000 pratiche di indennità e sussidi di disoccupazione, oltre 450.000 integrazioni salariali e circa 500 mila liquidazioni dirette degli assegni familiari.

Sempre nello stesso anno risultano giacenti presso le varie sedi dell'INPS 628.000 pratiche di pensioni.

Peraltro, non si può sottacere che i tempi di definizione delle pratiche sono ancora elevati, in particolare presso alcune sedi dove l'arretrato ha assunto aspetti più accentuati. Tale situazione è oggetto di costante attenzione da parte di gruppi di lavoro, costituiti da funzionari dell'amministrazione centrale, incaricati di effettuare una serie di accertamenti a carattere operativo finalizzati ad acquisire utili elementi di valutazione in ordine all'impianto strutturale, organizzativo e funzionale delle sedi ed ai problemi connessi al loro decentramento territoriale, nonchè a suggerire accorgimenti e soluzioni atti a conseguire, in tempi possibilmente brevi, consistenti riduzioni delle pratiche in giacenza.

Per quanto riguarda la situazione delle giacenze delle domande di ricostituzione (contributive e per carichi familiari), anche esse in aumento rispetto al 1978, è auspicabile che, con l'estensione del decentramento delle procedure automatizzate presso le dipendenze periferiche, le domande giacenti si riducano sensibilmente entro l'anno 1980.

È appena il caso di ricordare che una delle cause che ha determinato la situazione lamentata dall'onorevole interrogante è da individuare nella carenza delle dotazioni organiche —1.000 unità impiegatizie).

A siffatta situazione potrà ovviarsi solo quando sarà possibile definire le iniziative già intraprese per la completa copertura degli organici, utilizzando integralmente anche i posti (circa 5.500) riservati al personale proveniente dagli enti disciolti.

Le accennate carenze di organico non possono non ripercuotersi sui servizi ispettivi; basti pensare che a fronte di circa 1.300.000 aziende l'Istituto può disporre di solo 600 unità, le quali sono costantemente impegnate nell'attività di vigilanza.

Pur in presenza di tale situazione, nel corso del 1979 sono state accertate circa 90.000 inadempienze da parte dei datori di lavoro per complessivi 850 miliardi di lire.

Nello stesso periodo sono stati recuperati, per contributi omessi, interessi di mora e sanzioni civili, a seguito dell'attività svolta dagli uffici di vigilanza e legale, oltre 700 miliardi.

Tutto ciò premesso, informo che le ore di sciopero effettuate dai lavoratori del centro elettronico dell'INPS negli anni 1978-1979 assommano rispettivamente a 3.126,41 ed a 6.366,50 per un totale di 9.492,91.

Anche il ricorso ai *services* per lavori di acquisizione dati per conto del centro elettronico dell'Istituto ha trovato le sue motivazioni nella già citata carenza di personale e nella insufficienza di soluzioni tecnologiche.

Il programma di graduale riduzione delle spese per il ricorso ai *services* è stato deciso, a suo tempo, tenendo conto delle previste assunzioni dei giovani e del potenziamento della rete dei terminali in periferia.

Invece, le assunzioni sono iniziate solo nel mese di luglio 1979, mentre le operazioni di potenziamento sono state portate a termine verso la fine dell'anno stesso.

La indisponibilità di macchine adeguate e di personale, nei tempi previsti, nonchè le agitazioni del personale dell'Istituto intese ad ottenere il rinnovo del contratto di lavoro, hanno determinato un notevole volume di arretrato, tale da far ritenere impossibile l'acquisizione diretta di tutti i modelli in tempo utile per fornire i dati occorrenti per la compilazione dei rendiconti 1979 e le prestazioni agli interessati.

Sono stati, in particolare, delegati ai *services* i lavori relativi all'acquisizione dei dati delle denunce contributive mensili per i lavoratori dipendenti, dei bollettini di versamento dei contributi volontari e dei domestici, nonchè degli ordinativi di pagamento delle pensioni.

Per quanto concerne le spese sostenute per il ricorso al *service*, le somme impegnate a tal fine per gli anni 1977, 1978 e 1979 hanno superato di poco rispettivamente i 20 miliardi e mezzo, i 14 miliardi e gli 11 miliardi e mezzo; per l'anno corrente è stata stanziata la somma di 8 miliardi.

Secondo l'Istituto, detta somma, determinata in via presuntiva tenendo conto degli adempimenti prevedibili sulla base della situazione esistente all'epoca della formazione del preventivo per il 1980, risulta peraltro insufficiente in quanto tale situazione ha subìto sensibili modificazioni per effetto della recente normativa sulla unificazione della riscossione dei contributi INPS-INAM, sul condono e sulla semestralizzazione della scala mobile ai pensionati.

Dalla suddetta normativa sono derivati all'Istituto molti nuovi adempimenti, per cui si renderà necessario ricorrere al *service* in misura maggiore del previsto e quindi operare la necessaria variazione dello stanziamento.

Per quanto riguarda il problema delle promozioni a dirigente superiore con decorrenza 1° gennaio e 1° luglio 1979, informo che in occasione di detti scrutini la commissione del personale è stata chiamata ad esprimere, come previsto dalla delibera consiliare n. 9 del 19 gennaio 1979, il parere di competenza in ordine ai punteggi per attitudine ad assolvere le funzioni della qualifica superiore, attribuiti ai dirigenti scrutinati dalla apposita commissione consiliare.

In tale circostanza la commissione stessa, nel valutare la posizione di quei dirigenti che svolgono incarichi di natura sindacale,

espresse l'avviso che l'attività di detti funzionari potesse collocarsi su un piano paritetico a quella svolta dai rappresentanti dell'amministrazione e che pertanto le capacità dei rappresentanti sindacali potessero essere valutate, per competenza e qualificazione professionale, in termini positivi.

Tale considerazione fu espressa dalla commissione del personale a sostegno della sua richiesta di apportare un elevato incremento al punteggio attitudinale originariamente attribuito dalla commissione consiliare ai funzionari in questione, incremento che non venne accolto se non in modesta misura dagli organi deliberanti dell'Istituto.

Si evidenzia peraltro che delle 40 promozioni conferite un solo funzionario con incarichi di rappresentanza sindacale — titolare di unità organica oltre che segretario di federazione sindacale e consigliere di amministrazione dell'Istituto — conseguì la citata qualifica, mentre gli altri avanzamenti furono attribuiti a funzionari direttori di sedi provinciali o dirigenti di uffici centrali di livello superiore ovvero a dirigenti in possesso di particolari capacità ed esperienze professionali in settori di rilevante importanza per l'Istituto.

Infine per gli scrutini di promozione a dirigente effettuati ai sensi del preesistente ordinamento con decorrenza 12 dicembre 1979 e 16 marzo 1980 va precisato che in presenza di 7 posti disponibili per i funzionari provenienti dal ruolo amministrativo le variazioni intervenute nell'ultimo scrutinio rispetto al precedente hanno comportato la promozione di un solo funzionario con incarichi sindacali.

Le altre lievi variazioni intervenute nello scrutinio di avanzamento con decorrenza 12 gennaio 1980 relativo ai funzionari provenienti dal ruolo transitorio ad esaurimento non hanno comportato l'attribuzione della prima qualifica dirigenziale ad altri funzionari sindacalisti.

Per concludere, e per tornare al punto sollevato all'inizio, ribadisco in questa sede quanto già preannunciato dal Ministro del lavoro nel senso che entro breve tempo saranno varate una serie di misure intese allo snellimento delle procedure e quindi alla eliminazione delle disfunzioni che portano al ritardo nel pagamento delle pensioni.

B O R Z I . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della risposta. Non desidero, in questa occasione, fare un discorso — lo terremo in sede di interpellanza — sul progressivo sfaldamento della struttura e della organizzazione dell'INPS.

È certo che un comunicato del Partito comunista dell'11 marzo 1980 ha annunciato che l'ufficiale giudiziario ha proceduto alla vendita all'asta di due autovetture di proprietà dell'INPS in dotazione alla sede centrale e che altre 14 sono state pignorate. A mio avviso, questo è un aspetto gravissimo non tanto per quello che riguarda le disfunzioni nell'erogazione dei contributi quanto per quel che concerne la minuta gestione e controllo dell'Istituto. Per riferirmi alle valutazioni che fanno le organizzazioni all'interno dell'Istituto e che riguardano la gestione, dirò quanto segue.

Tra le aziende, sembrerebbe diffuso fino all'ultimo cittadino d'Italia, il concetto di un non funzionamento dell'INPS, con la conseguenza di una incapacità a controllare i comportamenti contributivi e di una sostanziale indifferenza verso l'evasione contributiva. Tutto ciò è detto da colleghi che nella CGIL, nella CISL e nella UIL svolgono attività in vari settori di controllo. La sede di Roma non sa se dal 1° luglio 1974 al 30 settembre 1977 le imprese sono o non sono in regola. È un grave e vecchio problema perchè da circa 4 anni le contribuzioni non rappresentano un dato di fatto, non avendo avuto il benchè minimo controllo da parte dell'Istituto. Le liquidazioni, sono pagate su dichiarazione di responsabilità del datore di lavoro, e la stessa cosa avviene in altri settori quale la gestione della cassa integrazione. Nel nuovo regolamento dei servizi, nonostante le proteste della sede di Roma, e non soltanto di questa, si continua in tale direzione.

L'onorevole Sottosegretario ha detto che il ritardo nell'erogazione delle prestazioni previdenziali si è verificato a causa degli scioperi, ma 9.000 ore — ho con me una tabella — non rappresentano nemmeno il 2 per

cento del personale in sciopero. Ciò dimostra che gli scioperi attuati dai lavoratori del servizio di automazione e di controllo dei dati non hanno rappresentato un elemento negativo.

Forse vi sono stati degli « scioperi bianchi », che più di quelli hanno rappresentato un elemento di disturbo. Ma questo l'Istituto deve dirlo a tutti; dobbiamo sapere tutti che si tratta di un discorso diverso: non si fanno le notti senza lavorare affatto e non si forniscono giustificazioni adducendo la mancanza di personale, quindicimila unità che, a mio modesto avviso, rappresentano in gran parte una pura invenzione.

Forse ancor più il discorso ed un comunicato congiunto della sede di Roma, che è il punto nevralgico (parlo per esperienza vissuta della città, ma potremmo allargare il discorso ad altri centri), sono le prime occasioni in cui dalla sede stessa traspare che il consiglio di amministrazione e la commissione per il personale sembrano avere purtroppo altri criteri per la promozione, dato che questa viene concessa proprio a quei dirigenti della EAD che sono maggiormente responsabili dello sfascio del centro elettronico. Vedi, tra l'altro, un certo ingegner Billia, il quale è stato promosso vice direttore generale, ed è candidato — si dice — per la carica di direttore generale. Si tratta, ripeto, delle prime occasioni in cui, con una certa chiarezza, si comincia ad avere notizie su questi problemi.

Onorevole Sottosegretario, io ho qui il documento della commissione del personale relativo alle promozioni; documento recepito poi interamente — forse le hanno detto qualcosa di diverso — dal consiglio di amministrazione e che al punto 3) afferma: « Una terza considerazione è stata svolta dalla commissione per la posizione tutta speciale di quei funzionari che svolgono a tempo pieno o parziale attività sindacale. L'attuale normativa non pone questi funzionari fuori della scrutinabilità, a differenza di altre posizioni, ma impone una valutazione. Tale valutazione, peraltro, non può che essere peculiare, attesa la diversa collocazione che costoro vengono ad avere nella struttura della pubblica amministrazione.

Sul piano della competenza, premesso che una molteplicità di norme collocano il sindacato, e quindi i suoi rappresentanti, sullo stesso piano della pubblica amministrazione, quale che sia il livello della trattativa, e che quest'ultima è finalizzata alla definizione delle norme aventi per oggetto una realtà quanto mai complessa, non v'è dubbio che le capacità dei citati rappresentanti sindacali, e che nel caso in specie rivestono anche una qualifica dirigenziale, è quanto mai ampia e pregna di contenuti altamente responsabili. Oggettivamente quindi le valutazioni non potrebbero che essere di indiscusso valore, ma, proprio per la specialità del rapporto con la pubblica amministrazione in quanto sindacalisti, si pone quanto mai problematica la valutazione che l'amministrazione deve esprimere in ordine alle loro capacità in quanto funzionari. Questa commissione ritiene di poter concludere valutando in termini estremamente positivi i funzionari predetti... ». Questo mi pare un po' eccessivo; ma, per andare ai fatti, essendo in possesso delle fotocopie di tre documenti relativi a promozioni, le dirò, onorevole Sottosegretario, che nella graduatoria per la qualifica a direttore superiore è risultato primo il quarantunesimo della graduatoria precedente, secondo il centosessantacinquesimo, terzo il settantaseiesimo, quarto l'ottantacinquesimo, quinto il cinquantaduesimo, sesto il centosettantasettesimo, settimo il centocinquantanovesimo, ottavo il ventiquattresimo, nono il centonovantesimo, decimo il sessantaseiesimo, undicesimo il centottantaquattresimo. Questo al 21 settembre.

Al 21 dicembre (cito i casi più importanti), su 29 promozioni, al nono posto era il centosessantesimo, all'undicesimo il centocinquantaquattresimo, al ventiquattresimo il settantatreesimo, al ventisettesimo il centosessantaduesimo. Per concludere, per quanto riguarda i funzionari già appartenenti al ruolo transitorio ad esaurimento, il 12 dicembre è stato effettuato uno scrutinio ed è stata data una valutazione. Bene, il secondo in graduatoria diviene primo, il primo diventa secondo ed il terzo rimane terzo. Il 16 gennaio — nemmeno un mese dopo, perchè la commissione, per dare una nuova va-

lutazione alla seconda occasione di promozione, ha stabilito a distanza di quindici giorni che più meritevole era ancora l'altro, cioè il secondo — il secondo è ritornato ad essere primo. Quindi per due volte, nel giro di quindici giorni, l'unico funzionario dei tre che avesse la direzione di una sezione è stato qualificato secondo e non è stato promosso.

Credo d'aver detto tutto e di aver motivato sufficientemente la mia completa insoddisfazione per la risposta ricevuta alla interrogazione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Romei. Ne do lettura:

ROMEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le determinazioni che l'INPS intende adottare in ordine alle proprie sedi decentrate nella provincia di Cosenza ed ai tempi previsti per la loro costituzione.

Rilevato che la provincia di Cosenza si estende su una superficie di circa 6.650 chilometri quadrati (superiore di oltre 1.200 chilometri quadrati alla Liguria), con una popolazione di oltre 700.000 unità, e che in altre province assai meno estese e popolose (Aosta, Sondrio, Isernia, Rieti, Matera, eccetera) risultano già istituite ben cinque sedi territoriali dell'Istituto, l'interrogante chiede di sapere per quali fondate ragioni l'INPS non ha ancora proceduto all'istituzione di almeno 4 sedi circondariali, corrispondenti alla suddivisione del territorio della provincia di Cosenza.

In particolare, l'interrogante vuole conoscere per quale motivo l'INPS non ha proceduto quanto meno all'istituzione della sede zonale di Castrovillari contemporaneamente a quella di Rossano, il cui circondario presenta una popolazione minore di quella di Castrovillari (comuni 20, con 112.000 abitanti; comuni 39, con 125.500 abitanti) e distanze mediamente inferiori, rispetto alla sede provinciale di Cosenza.

(3 - 00634)

Z I T O , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Premesso che nelle province di Aosta, Sondrio, Isernia, Rieti e Matera non risulta istituita alcuna sede zonale dell'INPS che dispone invece, in dette città, di uffici a livello provinciale, si rende noto, per quanto più specificamente attiene alla provincia di Cosenza, che con deliberazione del 19 dicembre 1975 il consiglio di amministrazione ha approvato il piano di decentramento territoriale di detta provincia che prevedeva l'istituzione di 5 sedi zonali da ubicare nei comuni di Rossano Calabro, Castrovillari, Paola, Scalea e Trebisacce.

Con successiva deliberazione del dicembre 1977 lo stesso consiglio di amministrazione, nello stabilire nuovi criteri generali cui i comitati provinciali avrebbero dovuto attenersi nella formulazione dei piani di decentramento, ha varato un piano a breve-medio termine che prevedeva per la provincia di Cosenza 2 sedi zonali a Rossano Calabro e Castrovillari.

Nel maggio 1978, il comitato provinciale di Cosenza ha provveduto a revisionare il piano generale già approvato in linea di massima proponendo la realizzazione di 3 sedi zonali da ubicare nei comuni di Castrovillari, Paola e Rossano Calabro.

Quest'ultima sede è stata istituita dal consiglio di amministrazione dell'Istituto con deliberazione del febbraio 1979.

Per quanto riguarda le altre due sedi zonali di Castrovillari e Paola, la competente commissione consiliare per la ristrutturazione e il decentramento, in una delle ultime riunioni, non ne ha accolto la istituzione, non trovando le relative proposte conformi ai criteri generali fissati in materia di decentramento dalla ricordata deliberazione del dicembre 1977. Ciò in quanto le sedi di Castrovillari e Paola avrebbero assunto, con riguardo al numero degli utenti e al carico di lavoro, una dimensione molto inferiore a quella ritenuta ottimale sotto il profilo della funzionalità e dell'economia di gestione.

Pertanto è stato chiesto al comitato provinciale di Cosenza di verificare ulteriormente tutte le esigenze da soddisfare e le risorse disponibili in una visione più ampia. Si tratta sostanzialmente di tener conto dei recenti orientamenti circa l'assetto organizzativo e funzionale dei « centri operativi », previsti

nell'ambito del decentramento dei servizi, nonchè dell'attuazione della riforma sanitaria che ha comportato il trasferimento all'INPS di nuovi compiti e di personale che, in parte, già opera in strutture a livello subprovinciale.

R O M E I . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le informazioni fornitemi. Per quanto riguarda la non rispondenza alla situazione di altre province, prendo atto di quanto mi è stato precisato, anche se le mie informazioni erano diverse.

Ad ogni modo, il problema è vasto. Il discorso riguarda principalmente la provincia di Cosenza e si tratta di storia lunga. La prima delibera è del 1976, se ho ben capito.

Z I T O , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Del dicembre 1977.

R O M E I . Come è detto nella mia interrogazione, se doveva esserci una priorità — non ne faccio certamente una questione municipale — con riferimento sia alla popolazione, sia alla presenza delle industrie, sia alla distanza dalla sede provinciale, Castrovillari doveva essere favorita come prima sede decentrata. Non si spiega, pertanto — o lo si potrebbe spiegare facendo supposizioni maligne che risparmio — il motivo per il quale il comitato provinciale di Cosenza ha optato per Rossano che non presenta le caratteristiche poc'anzi citate.

L'accenno che è stato fatto ai centri operativi, mi fa sorgere il dubbio — la voce ormai è alquanto diffusa e sta all'origine dell'interrogazione da me presentata — che non s'intenda costituire ulteriori sedi zonali, ma si voglia sostituire tali sedi con i centri operativi di cui il rappresentante del Governo ha dato notizia.

Da quel che ha riferito il sottosegretario Zito, questo orientamento non risulta in modo esplicito, ma se così fosse, dal punto di vista del decentramento dell'Istituto, ci troveremmo in presenza di una irrazionalità e davanti a criteri contraddittori che lasciano fortemente perplessi.

Conseguentemente — sono sicuro che l'onorevole Sottosegretario se ne vorrà far carico — nella ipotesi che l'Istituto sia orientato a non istituire ulteriori sedi zonali e a sostituire tali sedi con i centri operativi (piccole unità collegate ad un terminale), se questo fosse l'orientamento, insisto perchè almeno due delle tre sedi zonali — una è già stata realizzata ed è quella di Rossano — secondo la delibera del 1978, siano istituite.

Per i motivi esposti e per le caratteristiche sicuramente più rilevanti che Castrovillari presenta rispetto a Rossano, ritengo debba essere realizzata una sede zonale a Castrovillari. La sede a Castrovillari comprenderebbe 39 comuni e 125 mila abitanti (Rossano comprenderebbe 20 comuni e 112 mila abitanti) ed è una delle poche località della Calabria che presenta un certo sviluppo industriale. È questo un elemento da tener presente, anche se è vero che purtroppo gran parte di lavoratori di quelle industrie si trova attualmente in cassa integrazione.

Mi dichiaro, quindi, parzialmente soddisfatto, sottolineando la particolare esigenza che si proceda almeno all'istituzione di una sede zonale INPS a Castrovillari.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 11,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI